

Prodi risponde: la famiglia al centro della finanziaria

Ci saranno detrazioni e assegni a favore dei figli e, per la prima volta, sgravi sugli asili nido

di Bianca Di Giovanni / Roma

REPLICHE «La famiglia è un punto fondante della Finanziaria». Così Romano Prodi ha replicato ieri al richiamo del presidente Giorgio Napolitano sugli aiuti ai nuclei familiari. Il premier ricorda come nella manovra ci siano aliquote, detrazioni e assegni tutti

orientati alla tutela di coppie con figli. E non solo. «È la prima volta - ricorda Prodi - che una Finanziaria si preoccupa di garantire sgravi sugli asili nido» (circa 600 euro annui per ciascuna famiglia). Ma non è solo il premier a mettere i puntini sulle «i» alla vigilia dell'iter parlamentare della Finanziaria. Sulla riforma Irpef si scatena anche il dibattito interno alla coalizione di maggioranza, e Vincenzo Visco ribatte punto su punto. Prima di tutto a Marco Rizzo (Pdc) che aveva denunciato al Corriere della Sera l'iniquità di una manovra che fa pagare di più un operaio di Mirafiori con un figlio a carico. «A questo punto occorre fare chiarezza», replica il viceministro molto infastidito da questa interpretazione della sua riforma - e superare la barriera di disinformazione e di inquinamento della verità». Per valutare chi ci perde e chi ci guadagna dal nuovo sistema, è necessario aggiungere al calcolo del prelievo attraverso le aliquote, anche gli «sconti» (detrazioni) da lavoro o da famiglia. Nel caso dei figli, poi, vanno sommati anche gli assegni familiari. Per questo è impossibile che a «pagare» la manovra sia un operaio di Mirafiori con un figlio a carico. Chi ha un figlio e guadagna 20mila euro lordi all'anno ne risparmia circa 319. Se la retribuzione lorda arriva a 28mila euro, il risparmio scende a 294 euro annui. In ogni caso incassa rispetto alla situazione attuale. Numeri e aliquote a parte, è chiaro che sulla manovra è partita la bagarre politico-mediatica, che correrà parallela agli incontri tecnici necessari per metterla a punto. Prodi e Tommaso Padoa-Schioppa hanno mostrato aperture rispetto a eventuali modifiche, ma a una condizione essenziale: che i saldi restino gli stessi. Se si cambia, quindi, occorre trovare risorse sostitutive. Per Prodi si tratta di non mettere a rischio gli obiettivi di fondo: equità, sviluppo ed equilibrio dei conti. Le norme prese di mira sono so-

stanzialmente due: quella sul Tfr e quella che stabilisce un taglio dei trasferimenti ai Comuni dell'ordine di 2,2 miliardi di euro. Un punto su cui sono andati all'attacco tutti i sindaci del centro-sinistra, da Sergio Cofferati e Sergio Chiamparino e Leonardo Domenici. Se sul Tfr lo stesso Padoa-Schioppa ha riconosciuto qualche «difetto di concertazione e di costruzione», sui rapporti con gli enti locali il clima sembra ancora molto freddo. Visco, intervistato da Lucia Annunziata su Rai3, non ha lasciato molti spazi di manovra. «I sindaci hanno comple-

Visco replica ai sindaci sulle tasse: hanno torto e si assumano le loro responsabilità

tamente torto quando dicono che gli abbiamo scaricato addosso la responsabilità di alzare le tasse - ha dichiarato il viceministro - Ognuno si deve assumere la responsabilità che gli compete, noi non è che stiamo facendo una cosa per cui non perdiamo impopolarità. Cofferati? Lui faccia il sindaco, si assuma le sue responsabilità, così come noi le nostre. Dopodiché, se in questa ripartizione c'è stato qualche squilibrio ne discutiamo e lo risolviamo. Ma nessuno si può assumere la responsabilità di dire alla gente che la situazione è meno difficile di quella che è». Oggi, con l'audizione di Padoa-Schioppa alla Camera, si capirà un po' di più la direzione che l'esecutivo intende assumere. Sul Tfr (la norma prevede di trasferire la metà delle liquidazioni «inopiate» all'Inps) sembra profilarsi l'ipotesi di un fondo di garanzia per le piccole imprese che si troveranno a perdere questo flusso finanziario e che han-

Aggiustamenti della norma sul Tfr per le piccole imprese che hanno difficoltà d'accesso al credito

no difficoltà di accesso al credito. Quanto agli enti locali (a cui è stato concesso di gestire il catasto, di compartecipare al gettito Irpef e di introdurre tasse di scopo), qualcuno parla già di maggiori risorse da reperire magari dalla previdenza chiudendo una delle quattro finestre d'uscita dell'anzianità. Ma le pensioni sono un campo minato: c'è già l'intesa con i sindacati per una riforma strutturale entro marzo. Sembra difficile giocare d'anticipo.

OGGI AL VIA LE AUDIZIONI, DOMANI TAVOLO CON I SINDACI Primi duelli sulla manovra: in Parlamento e con i Comuni

SARÀ UN'AUDIZIONE al calor bianco. Almeno questo promettono i parlamentari dell'opposizione, pronti a mettere sotto torchio Tommaso Padoa-Schioppa oggi (ore 11,30) in Commissione bilancio. Con il ministro si apre la settimana di audizioni che terminerà giovedì. A chiudere sarà, come da tradizione, il governatore di Bankitalia Mario Draghi. C'è molta attesa sull'intervento del governatore, visto che tra via Nazionale e via Venti Settembre si è creato un canale di comunicazione continuo. Dopo l'audizione il ministro volerà subito all'Ecofin, per tornare già domani ed essere presente al tavolo con gli enti locali. Anche questo

appuntamento di fuoco, viste le esternazioni dei sindaci sulla Finanziaria. Il tavolo si terrà a Palazzo Chigi. Obiettivo: ridurre i risparmi di spesa previsti per le amministrazioni locali, che rischiano di imporre una sforbiciata soprattutto agli investimenti delle città. Gli enti locali (con l'Anci, e la conferenza delle Regioni) riferiranno in Parlamento già oggi pomeriggio. Domani la maratona in commissione si apre con l'intervento della Corte dei Conti, chiamata a riferire sullo stato della Finanza pubblica e sulla realizzabilità delle misure contenute nel provvedimento. In serata sarà la volta di Confindustria e Confesercenti, mentre alle

21 seguirà Confartigianato. Anche in questo caso, ci si attendono non poche critiche, visti gli sforzi richiesti agli autonomi in termini di maggiori oneri previdenziali e revisione degli studi di settore. Mercoledì, alle 8,30, verranno ascoltati i rappresentanti del Cnel, alle 15 l'Isae e alle 20 Confindustria e Cgil, Cisl, Uil e Ugl. In altre parole sarà il giorno del cuneo fiscale e del nodo Tfr. Anche l'ultima giornata (quella chiusa da Draghi) si preannuncia movimentata. Dopo l'audizione dell'Istat, infatti, sono attese quelle delle banche e dei costruttori. Le prime lamentano il fatto di essere state escluse dai benefici del cuneo fiscale, riservato alle altre aziende. I secondi denunciano il pesante inasprimento fiscale sugli immobili, che si prospetta non solo con l'aumento delle tasse di registro e catastali in caso di successione, ma anche in caso di revisione degli estimi che i Comuni potrebbero avviare a fronte dei tagli subiti. Insomma, la settimana è di quelle ad alta tensione. Solo dopo comincerà l'iter in commissione, con la presentazione degli emendamenti. **b. di g.**



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa con il vice ministro Vincenzo Visco. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Esame europeo per i conti di Padoa-Schioppa

In Lussemburgo il ministro presenta la legge di bilancio ad Almunia e ai colleghi Ue

di Marco Tedeschi

PRIMO ESAME in Europa per la Finanziaria targata Padoa-Schioppa. Il ministro dell'Economia sarà oggi a Lussemburgo dove nel pomeriggio - alla vigilia della

riunione dell'Ecofin - incontrerà i colleghi dell'Eurogruppo per illustrare i contenuti della manovra da 33,4 miliardi. Ad ascoltarlo ci sarà anche il Commissario Ue agli Affari economici, Joaquín Almunia. Non è escluso che i due si possano incontrare in separata sede per fare il punto della situazione sui conti pubblici italiani. Almunia, infatti, entro il 6 novembre dovrà mettere a punto le cosiddette previsioni d'autunno della Commissione. Previsioni dalle quali si capirà se gli obiettivi della Finanziaria vengono considera-

ti credibili da Bruxelles. La Commissione potrebbe infatti portare avanti la procedura di infrazione nei confronti dell'Italia: sarebbe l'anticamera delle sanzioni. Ma Tommaso Padoa-Schioppa, forte anche della grande credibilità di cui gode in Europa, parte per la missione lussemburghese con la speranza di ottenere nel granducato quel consenso che finora gli è mancato in Italia. Il ministro sa che per avere il via libera di Bruxelles e dei colleghi di Eurolandia dovrà essere convincente soprattutto su un punto: le misure prese con la Finanziaria sono strutturali e in

Ok da Bruxelles se l'Italia garantisce di riportare il rapporto deficit-Pil sotto il 3% entro il 2007

grado di raggiungere gli obiettivi su cui l'Italia si è impegnata in Europa; quindi, riportare stabilmente il rapporto deficit-Pil sotto il 3% entro il 2007, con una correzione strutturale dell'1,6% nel biennio 2006-2007 (0,8% il primo anno, 0,8% il secondo). I numeri che porterà il ministro dell'Economia vanno in questa direzione, visto che il deficit - secondo quanto prevede la manovra - dal 4,8% di quest'anno tornerà al 2,8% alla fine del prossimo, e resterà sotto il 3% anche negli anni successivi. Bruxelles, inoltre, ha già fatto capire di essere disposta a chiudere un occhio sul fatto che nel 2006 l'Italia non ha raggiunto l'obiettivo dello 0,8% di correzione del disavanzo: l'importante è che Padoa-Schioppa dimostri che alla fine del 2007 sarà realizzato l'1,6% previsto. Ma il ministro dell'Economia dovrà anche rassicurare l'Europa sul fatto che il passaggio in Parlamento della manovra non stravolgerà l'impianto.

IL MINISTRO DAMIANO A BARI

Contro il lavoro più soldi e più iniziativa

«Nella Finanziaria abbiamo costituito per la prima volta un fondo per la emersione dal lavoro nero. Ci stiamo muovendo per dare una svolta su questo terreno perché è evidente che se riusciamo a prevenire» la piaga del lavoro nero «poi ci saranno dei benefici» anche sul fronte della sicurezza dei lavoratori. Lo ha detto il ministro del lavoro, Cesare Damiano, che partecipa a Bari alla 56ma giornata dell'Anmil per le vittime degli incidenti sul lavoro. Oltre ad elencare i provvedimenti già presi dal governo in materia di sicurezza ed emersione (pacchetto sicurezza sui cantieri edili, documento unico di regolarità contributiva, comunicazione obbligatoria dell'assunzione il giorno precedente, tesserino di riconoscimento lavoratore e chiusura cantieri scoperti con 20% lavoratori in nero e potenziamento nuclei ispezione dei carabinieri) Damiano ha detto di essere impegnato in una battaglia perché «insieme con Di Pietro si riveda il codice e perché ad esempio, per quanto riguarda gli appalti al massimo ribasso, siano inserite a partire dagli appalti pubblici clausole di sicurezza sul lavoro e stiamo lavorando per rivedere il testo unico sulla salute e sulla sicurezza». «Insomma - ha concluso - è una mole di iniziative importantissime, alcune sono già operative, altre sono nella finanziaria e mi auguro che diventeranno operative entro la fine dell'anno. Noi non diciamo bisogna fare, stiamo facendo».

DI PIETRO IN TV 2 miliardi e mezzo per l'autostrada Salerno-Reggio C.

«In questa Finanziaria, su mio diretto intervento, sono stati stanziati 2 miliardi e 400 milioni per completare la Salerno-Reggio Calabria». Il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, ha scelto un'apparizione televisiva nel corso di «Quelli che il calcio e...» per rincuorare quanti temevano ulteriori ritardi nel completamento del tratto autostradale. Di Pietro ha fatto sapere che «un primo tratto sarà completato già a giugno del prossimo anno, mentre per il 2008 tutta la parte attualmente in lavorazione sarà terminata». «Oggi noi abbiamo messo i soldi - ha aggiunto il ministro - e quindi la finiamo». Quindi un invito all'opposizione: «In Parlamento non creiamo barriere sulle infrastrutture: non toglietemi i soldi sulla Salerno-Reggio Calabria».

Gas: la battaglia di Algeri del ministro Bersani

Da oggi incontri per rilanciare il maxigasdotto Galsi e il ruolo italiano nella politica energetica europea nel Mediterraneo

Missione ad Algeri del ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani, che oggi e domani incontrerà i ministri delle Finanze Mourad Medelci, per la Piccola e Media Impresa Mustafa Benbada e Chakib Khelil, il ministro dell'Energia e delle miniere. All'ordine del giorno, le prospettive che si aprono dopo il recente accordo russo-algerino, a partire dal rischio di un «cartello del gas» fra i maggiori fornitori dell'Italia e il rilancio del maxigasdotto fra l'Algeria e la Sardegna, al quale sono fortemente interessate Enel, Edison ed Hera e di cui si discute da anni senza però riuscire a entrare in fase operativa. La posta in gio-

co è il ruolo dell'Italia nella politica energetica europea nell'area mediterranea ma anche dell'intesa fra i colossi del gas russo e algerino Gazprom e Sonatrach sul quale lo stesso Bersani ha chiesto al Commissario Ue Andris Piebalgs una presa di posizione dell'Europa. Oggi il gas algerino arriva a Mazara del Vallo, tramite i gasdotti TTPC (attraverso la Tunisia) e il Transmed e via nave, al rigassificatore Eni di Panigaglia. Il Galsi, ovvero il nuovo metanodotto, potrebbe essere una nuova fonte energetica nel momento in cui la Russia stringe i rubinetti. Il progetto prevede un mostro sottomarino di 1.400 chilo-

metri di tubi, che trasporterebbero 10 miliardi di metri cubi di gas, partendo dai giacimenti di Hassi R'mel, fino ad arrivare in Sardegna, vicino a Cagliari, per proseguire poi fino ad Olbia. Da qui un altro tratto di tubazioni sottomarine di 220 km dovrebbe arrivare a Piombino. Detto per inciso, l'Algeria è il nostro primo fornitore di gas con circa il 36% delle nostre fabbriche totali. Il paese africano è però anche un grande partner commerciale: nel 2003 è stato firmato un Trattato d'amicizia, in vigore dal 2004 e nuove prospettive di collaborazione sono allo studio. L'Italia è il secondo Paese espor-

tatore in Algeria (dopo la Francia) ed è anche il secondo mercato di sbocco per l'Algeria dopo gli Stati Uniti. La Sace rileva che nei primi quattro mesi del 2006 l'andamento delle esportazioni italiane verso l'Algeria ha registrato un incremento del 53,7% che riguarda soprattutto metallurgia e meccanica strumentale, ma anche pelli, calzature, carta e prodotti energetici raffinati. Anche l'import è cresciuto del 42,7% per effetto dei prodotti energetici, in un Paese che si va sempre più affermando come uno dei grandi protagonisti dell'energia. Fra i membri dell'Opec, l'Algeria è oggi al 14esimo posto nel

mondo per importanza di riserve con 12 miliardi di barili, di cui il 60% nel grande giacimento di Hassi Messaoud; nella classifica dei produttori si colloca al 13esimo posto con 2 milioni di barili al giorno. Ancor più che di greggio, l'Algeria è ricca di gas, ottava al mondo per importanza delle riserve (4.500 miliardi di mc), quinta per produzione e quarta per volume di esportazioni, effettuate ancora in prevalenza verso l'Italia attraverso il gigantesco Transmed, voluto da Enrico Mattei, e verso la Spagna. L'Algeria è anche il secondo produttore mondiale di gas naturale liquefatto (Lng) dopo l'Indonesia.

I sindacati: urgente nomina dei nuovi vertici per Alitalia

I sindacati avvertono Prodi: salvare Alitalia si può ancora, ma è rimasto davvero pochissimo tempo. E suggeriscono gli interventi: occorre immediatamente una persona in grado di invertire subito la rotta nella gestione operativa (recuperando la regolarità dei voli e migliorando la manutenzione) e nella produzione (vendita e network), un nuovo amministratore delegato o un nuovo direttore generale con ampie deleghe. E poi «una forte ricapitalizzazione o altre forme di integrazione». Aspettate il nuovo piano industriale del governo, cioè tre mesi, sarebbe troppo tardi. Ma anche solo tre

settimane potrebbero voler dire la fine della compagnia, e allora Prodi in prima persona se ne assumerebbe tutta la responsabilità, visto che ha avvocato a sé il dossier sull'Alitalia. È con questo ultimatum, posto anche come condizione per proseguire il confronto con il governo, che i leader di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Unione Piloti si presenteranno, domani, martedì 10 ottobre (assieme ad Anpac, Anpav, Avia e Sult, convocati questa volta per parlare solo di Alitalia) all'incontro a palazzo Chigi con il premier, il sottosegretario Enrico Letta e i ministri Padoa-Schioppa, Bianchi e Damiano.